VENEZIA Anno CCIV - N. 301

Lunedì-Martedì 18-19 Dicembre 1944 - Anno XXIII

GAZZETTA DI VENEZIA

QUOTIDIANO DELLA SERA

DIREZIONE Palazzo Gritti (Mercerie, Calle dell'Acqua) Telefono: 26250 26251 26252 26253 26254 26255 - Un numero cent. 50 - Arretrato lire 1

INSERZIONI: Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): Pagina di testo: Commerciali L. 6 ... - Cronaca ... - Necrologie L. ... - Finanziari L. 5. Rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., S. Marco 144, Venezia, e Succursali ed Agenzie

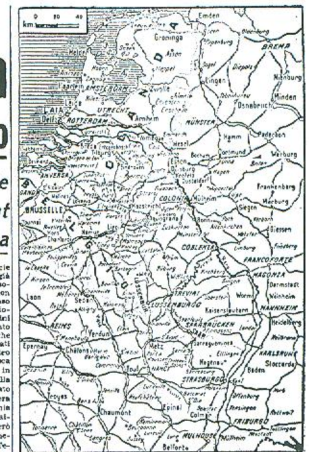
ABBONAMENTI - ITALIA: Anno L. 150 - Sei mesi L. 80 - Tre mesi L. 38 - ESTERO: Anno L. 310 - Sei mesi L. 108 - Tre mesi L. 54 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - I manoscritti non si restituiscono

GRANDIOSO COLPO DI SORPRESA SUL TEATRO DELLA GUERRA IN OCCIDENTE

I Tedeschi hanno scatenato l'offensiva

fra la regione dell'alto Venn e la parte settentrionale del Lussemburgo

L'improvviso attacco si è iniziato alle 5.30 del 16 dicembre - Le posizioni americane avanzate travolte dalla prima ondata d'assalto - Poderose formazioni di caccia appoggiano la Wehrmacht - Centocinque aerei avversari abbattuti - Il nemico disorientato dalla fulminea iniziativa germanica



Berlino, 18 dicembre

Dal Quartier Generale del Fuehrer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Poderose forze germaniche, il 16 dicembre, alle ore 5.30, dopo una breve ma potente preparazione di fuoco, sono passate dal Vallo Occidentale su vasto fronte all'attacco ed hanno sbaragliato nella prima ondata di assalto le posizioni americane più avanzate fra l'alto Venn e la parte settentrionale del Lussemburgo.

«La grande battaglia offensiva, protetta da poderose formazioni di caccia, continua. I particolari verranno resi noto solo in seguito per non offrire all'avversario del tutto disorientato alcun punto di riferimento.

«In lotta con l'aviazione nemica sulla zona del fronte stormi di nostri aerei da caccia hanno abbattuto, secondo le informazioni finora pervenute, 48 cacciabombardieri nemici. Inoltre l'artiglieria contraerea della Luftwaffe ha distrutto 21 apparecchi nemici.

«Nella notte poderose formazioni di aerei da combattimento e da battaglia notturna hanno attaccato con buon esito i movimenti del nemico e le basi di rifornimento.

«Sugli altri settori del fronte si continua a combattere nel settore della Roer, ad occidente e a sud di Dueren, nelle posizioni dei fortini presso Saarlautern, davanti a Bitsch e di fronte al Vallo Occidentale alle frontiere fra il Palatinato e l'Alsazia. In Alta Alsazia le nostre truppe, passate al contrattacco, sono nuovamente penetrate in Kaysersberg.

«Liegi e Anversa sono state sottoposte al violentissimo fuoco delle telearmi.

«Aerei terroristici nordamericani hanno sganciato di giorno bombe in Alta Slesia e sulla Germania sudorientale. Nella notte i britannici, violando il territorio svizzero, hanno effettuato un attacco terroristico contro il centro di Monaco. Sono stati provocati rilevanti danni in quartieri di abitazione, in molte costruzioni artistiche e edifici pubblici fra cui parecchi ospedali. Altre formazioni hanno sganciato un gran numero di bombe su Ulma. Anche la regione renano-westfalica è stata l'obiettivo di altri attacchi nemici. Le forze della difesa contraerea hanno abbattuto 34 apparecchi anglo-americani, fra cui 24 quadrimotori da bombardamento».

In vari settori del fronte di Aquisgrana si sono svolti ieri nuovamente combattimenti locali. Gli americani hanno esercitato pressione soprattutto sul fronte della Roer dove tuttavia sono stati dappertutto respinti in scontri locali in parte violenti. Anche un attacco da Mutzenich è sanguinosamente fallito nel fuoco difensivo tedesco. Invece in un attacco sferrato dalla località di Gürzenich, essi riuscivano a guadagnare un po' di terreno e a penetrare in una località. Quivi si sono accesi nel pomeriggio vivaci combattimenti per la [illegible]ne.

Anche sul fianco sudorientale della zona di combattimento l'aspra lotta è continuata tutta la giornata. Contrattacchi tedeschi hanno condotto qui a pieni successi.

Nei settori immediatamente a sud della Schnee-Eifel granatieri corazzati germanici e granatieri nazionali hanno consolidato ulteriormente i successi conseguiti il giorno precedente. Essi sono riusciti a conquistare d'assalto nel precampo del Vallo occidentale parecchie località e a migliorare in tal modo le loro posizioni. A quanto si apprende in queste azioni, oltre a numerosi prigionieri, sono caduti in mano tedesca ingenti quantitativi di bottino.

Sul fronte della Saar il grande attacco della III e VII Armata americana contro il territorio di confine del Palatinato lungo la Saar è proseguito ieri con immutata violenza. In accaniti combattimenti difensivi numerose forze difensive germaniche sono riuscite a [illegible] dappertutto. Esse hanno strappato agli americani in alcune posizioni chiave parecchi gruppi di fortini nel precampo del Vallo occidentale ed hanno potuto affermarsi qui saldamente contro tutti gli attacchi. In queste azioni gli americani hanno subito rilevanti perdite specialmente presso la località di Nusdorf. Un attacco americano sviluppatosi da Medelsheim è fallito nel fuoco concentrico delle armi difensive germaniche. Nel rastrellamento del precampo sono stati catturati 85 prigionieri.

Sul fronte dell'Alsazia, dopo il ritiro delle ultime forze della VII Armata americana, reparti di mercenari degollisti sono subentrati al comando in tutti i settori. Combattimenti di qualche importanza si sono svolti ieri solo nella regione di Hagenau dove una puntata nemica è fallita nel fuoco difensivo germanico.

FRONTE ITALIANO

Sanguinoso fallimento

dell'attacco nemico ai lati di Bagnacavallo

I reparti britannici costretti a ripiegare in disordine sulle posizioni di partenza - Diminuita pressione avversaria ad occidente di Faenza

Berlino, 18 dicembre

Dal Quartier Generale del Fuehrer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«In Italia centrale gli attacchi del nemico ad occidente di Faenza sono diminuiti di forza e di estensione. Ai lati di Bagnacavallo l'assalto sferrato da reparti canadesi con effettivi rinforzati si è concluso anche ieri con sanguinose perdite e con una disfatta.

Sul settore adriatico si sono svolti ieri vivaci combattimenti nella zona di Bagnacavallo. I britannici hanno fatto precedere parecchi violenti attacchi da un fuoco particolarmente intenso di artiglieria. Nel corso della battaglia sono intervenuti nei combattimenti anche cacciabombardieri e aerei in azioni a volo radente.

Dopo essere in alcuni punti momentaneamente riusciti a spingersi avanti nel principale campo di lotta, germanico, i britannici sono stati nel pomeriggio ributtati con impetuosi contrassalti tedeschi e costretti a ritirarsi in disordine sulle loro posizioni di partenza. Nella lotta essi hanno perduto, oltre a numerosi morti, anche 83 prigionieri.

Operazioni di squadre fasciste nell'Italia invasa

Lisbona, 18 dicembre

6 DICEMBRE — Sulla linea riattivata tra Cetraro e Belvedere, in Calabria, al momento del passaggio che avviene ogni due giorni di un convoglio militare sono deviati la locomotiva e tre carri con forte danno al materiale rotabile. L'incidente è attribuito a fascisti calabresi.

6 DICEMBRE — Tra Molfetta e Giovinazzo, a nord di Bari, nella notte sul 6 sulla nazionale che porta da Bari a Foggia un ostacolo opportunamente mimetizzato ha fatto ribaltare un autocarro con rimorchio inglese con materiale destinato alle truppe di invasione. Anche l'autista e un sottufficiale canadese sono rimasti feriti. Successive informazioni riferiscono che sono stati sparati anche colpi di arma da fuoco. Il Presidio di Molfetta ha stabilito una vistosa taglia.

8 DICEMBRE — In alcune vie di Catanzaro, secondo una informazione nemica, sono stati trovati sui muri manifestini stampati alla macchia contro gli invasori anglo-americani e con invocazioni per il ristabilimento del fascismo.

8 DICEMBRE — In aggiunta alle informazioni già pubblicate sugli incidenti e la rivolta verificatisi a Catania, si viene a conoscenza che anche a Palermo sono stati strappati in moltissimi punti della città i manifestini di chiamata alle armi di alcune categorie. Altri manifestini sono stati sporcati con scritte contro gli invasori e gli italiani loro asserviti.

10 DICEMBRE — In prossimità di Monte Pescali, in Maremma, sulla strada di Grosseto alla biforcazione con Siena, una cisterna piena di carburante destinato agli automezzi degli alleati si è incendiata. Il comando nemico ha attribuito l'atto di sabotaggio a fascisti.

10 DICEMBRE — In prossimità della stazione di Orte, a sera inoltrata, è scoppiato un grosso ordigno esplosivo nei pressi dello stabile requisito per il locale comando del presidio nemico. La sede ha subito danni.

Continua la lotta in Grecia

Nessun accordo raggiunto fra partigiani e inglesi

Lisbona, 18 dicembre

Dopo una breve tregua, la sparatoria in Atene è stata ripresa. Le truppe britanniche hanno attaccato il Comando dell'E.L.A.S. e i quartieri settentrionali della Capitale. I ribelli hanno risposto vivamente al fuoco. I combattimenti sono tuttora in corso.

Secondo il corrispondente della radio britannica da Atene, il capo dell'E.L.A.S. avrebbe accettato una delle condizioni imposte dal Generale Scobie e cioè lo sgombero, da parte dei reparti dell'E.L.A.S., dell'Attica.

Il Generale Scobie pretende invece che tutti i partigiani cessino la resistenza e si lascino al più presto disarmare. Il che è difficile da realizzarsi, poichè almeno diecimila uomini combattono nei ranghi dell'E.L.A.S. senza essere aderenti al movimento stesso.

E' tornato nuovamente sulla scena il vecchio Generale Plastiras il quale, dopo avere deplorato il movimento dei partigiani, esorta costoro a deporre le armi.

COSA SUCCEDE A LONDRA?

Una telefonata di Roosevelt suggella le labbra a Churchill

Le questioni greca e polacca alla base della crisi - Il governo inglese si riunisce per la prima volta di domenica - Tensione e irrequietezza in Inghilterra

Berlino, 18 dicembre

Un nuovo discorso di Churchill, che era stato preannunciato per le 21 di ieri — informa lo «Stockholms Tidningen» — è stato ieri improvvisamente revocato. Già domenica mattina la stampa di Londra aveva accennato all'ora in cui avrebbe dovuto essere tenuto il discorso. Tuttavia, verso il mezzogiorno di domenica, venne a determinarsi una situazione nuova e tale da indurre a rinviare il discorso.

Circoli londinesi bene informati hanno dichiarato a questo proposito che domenica mattina si sono svolte trattative fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, forse addirittura un diretto contatto telefonico, fra Churcill e Roosevelt a proposito della questione greca e polacca. In seguito al colloquio, Churchill non potè più pronunciarsi pubblicamente su questo argomento.

Parlando dello stesso argomento il corrispondente londinese dello «Svenska Morgonbladet» informa che la tensione politica prodotta dal problema polacco e greco ha assunto domenica una gravità quasi addirittura insopportabile quali si riscontrò solamente durante l'incontro di Monaco e al momento dell'entrata in guerra dell'Unione sovietica.

Per la prima volta, dopo tre anni, il Governo inglese si è riunito di domenica mattina. In seguito venne annunciato che Churchill contrariamente a, quanto già predisposto, non avrebbe parlato domenica sera.

L'offensiva sovietica in Ungheria

Attacchi respinti a sud del lago Balaton

Berlino, 18 dicembre

Dal Quartier Generale del Fuehrer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«In Ungheria le nostre truppe hanno respinto forti attacchi sovietici a sud del lago Balaton. Nel settore di Szeczeny sono falliti i rinnovati tentativi di sfondamento del nemico diretti questa volta verso est. In contrattacco è stata turata una falla della linea del fronte. Fra i monti Bukk e l'Hernad abbiamo occupato nuove posizioni che sono state mantenute contro violenti attacchi sovietici.

Parla il «New York Times»

Sensazionali rivelazioni sul retroscena di Teheran

Ginevra, 18 dicembre

Sul retroscena della conferenza di Teheran il «New York Times» rivela interessanti particolari. Tra l'altro il giornale scrive che si sono svolte cola vivaci discussioni tra Churchill e Stalin, in merito alla delimitazione delle zone di influenza nei Balcani, con il risultato che Stalin si è dichiarato disposto a lasciare mano libera all'Inghilterra in Grecia ed a fare della Jugoslavia una specie di campo sperimentale ideologico per la democrazia occidentale, mentre in cambio l'Inghilterra ha dato la sua approvazione per un simile esperimento dei sovietici in Romania.

Il «New York Times» informa poi, sulla questione dei futuri confini dello stato polacco, che il problema era stato già sollevato da Mosca nel marzo 1942 con la richiesta di una revisione dei confini orientali della Polonia. La pretesa dei sovieti sulle provincie orientali della Polonia sarebbe già stata inclusa nel trattato anglo-sovietico del 1942, se Winant non avesse in quell'occasione persuaso Molotow che una speciale citazione di questa modifica dei confini avrebbe potuto avere al momento delle conseguenze catastrofiche nell'opinione pubblica degli Stati Uniti. Si può ritenere senz'altro che Molotow è rientrato a Mosca senza alcuna preoccupazione in merito al contegno inglese sulla questione dei confini polacchi dato che l'Inghilterra nel 1920 si era opposta all'annessione alla Polonia di zone che fossero abitate da ucraini o da russi bianchi. Nulla però fu comunicato ai polacchi in merito all'accordo intervenuto a Teheran fra Churchill e Stalin.

Il «New York Times» continua dicendo che la parte di Roosevelt a Teheran nella questione polacca è stata ben poco chiara, ed oscura lo è ancor oggi tanto che, proprio il contegno di Roosevelt nella faccenda, è stato uno dei fattori determinanti delle dimissioni date da Mikolaycal da presidente del governo polacco a Londra.

Preziose dichiarazioni di Stimson

L'attacco "alleato" in occidente completamente fallito

Stoccolma, 18 dicembre

Il ministro della Guerra statunitense, Stimson, esaminando la situazione bellica sul fronte occidentale, ha dichiarato che l'attacco delle forze «alleate» non è riuscito a causare alcuna breccia nelle linee germaniche.

Sulle operazioni in corso nel Pacifico, Stimson ha rilevato che l'aviazione nipponica ha inferto gravi danni e perdite ai convogli americani.

LE ARDENTI GIORNATE MILANESI DI MUSSOLINI

Fiere parole del Duce

nell' annuale della "Giornata della Fede"

Il giuramento delle Ausiliarie e la rassegna ai legionari della Guardia - Rinnovate manifestazioni popolari di entusiasmo

Milano, 18 dicembre

Stamane il Duce si è recato nel Castello sforzesco per assistere al giuramento delle formazioni ausiliarie femminili. La corte spaziosa del Castello sforzesco era popolata stamane da imponenti formazioni armate e nella cornice marziale, hanno preso posto le giovani ausiliarie, rappresentanza ardita e temprata delle donne d'Italia che in ogni vicenda, in ogni prova, in ogni guerra hanno sempre costituito una garanzia per la vittoria delle armi della patria.

Nella ricorrenza di questo 18 dicembre, che ricorda una delle più inique sentenze contro un popolo giovane, desideroso di vita e di umana dignità, e nello stesso tempo una delle più luminose attestazioni di fede, il Duce della Repubblica sociale italiana ha voluto accogliere il nuovo giuramento della donna italiana, oggi schierata nei ranghi per dare anima e fiamma alla riscossa.

La rassegna dei reparti

Le formazioni femminili ausiliarie occupavano il centro dello stupendo schieramento, cui facevano da sfondo le mura severe del castello, fiorito stamane di mille tricolori e di bandiere del Tripartito. E' la rappresentanza di 6000 giovani inquadrate nei vari servizi: territoriale, sanitario, contraereo e posti di ristoro: gagliarda organizzazione che ha già dato i suoi preziosi elementi alle truppe che combattono per liberare il sacro suolo della Patria.

Nello schieramento spiccavano le armi possenti ora in dotazione del nostro esercito. Una sterminata folla di donne del popolo era accorsa al rito guerriero e patriottico.

In prima fila erano le fiamme, i gagliardetti, le insegne, e presso le quali le autorità, fra cui quelle diplomatiche e militari del Tripartito sono state fatte oggetto di vivissima simpatia da parte degli intervenuti.

Finalmente il Duce entra nella smagliante cornice della corte sforzesca e inizia subito la rassegna dei reparti armati e delle formazioni femminili. Fierissimo è lo incontro fra il Duce e gli uomini delle Legioni, mentre le bande militari continuano a suonare gli inni della Patria. Mussolini passa lentamente dinanzi ai reparti, fissando in volto gli uomini. Presso ogni insegna si sofferma per salutare romanamente.

Ora passa innanzi alle schiere femminili. Anche da queste formazioni traspare un'autentica fierezza guerriera. Sono i gentili fiori della nostra razza, ma il loro animo ha oggi la stessa tempra degli uomini. Molte di loro sono figlie di Caduti in guerra, e al passaggio del Duce, qualche lacrima non può essere trattenuta.

Terminata la rassegna, il Duce sale sul podio appositamente eretto. Egli ha accanto a sè la vedova di Aldo Resega, la comandante generale del servizio ausiliario Fondelli Gatteschi. Viene ora inaugurato il gagliardetto del Fascio femminile di Milano e l'insegna viene portata sul podio.

Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce, al quale risponde il triplice «A Noi!» gridato dalla massa. Il Duce fa allora cenno alla moltitudine di parlare:

La parola di Mussolini

«Camerate ausiliarie!

«Vi è stato riserbato il privilegio di prestare il vostro giuramento in una ricorrenza memorabile nella storia della Patria. Nove anni or sono, 52 Stati, manovrati come sempre da Londra, si schierarono nell'iniquo sinedrio ginevrino contro l'Italia fascista, tentando di comprometterne il futuro e il destino, ricorrendo al più miserabile dei metodi: quello della fame.

«Il popolo italiano, raccolto in masse compatte attorno alle insegne del Littorio, raccolse la sfida ginevrina e il giorno 18 dicembre del 1935 rispose nel più romano dei modi. Milioni, milioni di donne si raccolsero attorno alle Are sacre dei Caduti e vi deposero i loro ori, tuttociò che avevano nelle loro case, ivi compreso l'anello coniugale.

«Fu quella che si chiamò da allora, e si chiamerà sempre, la «Giornata della Fede». Gesto spontaneo di tutte le donne italiane, che veramente in quel giorno emularono le donne di Roma antica.

«Il popolo italiano resistè, combattè, vinse e, alla fine, piegò la coalizione nemica (Applausi).

«Io sono sicuro che voi, o camerate Ausiliarie, terrete fede in ogni circostanza e con animo purissimo al giuramento che avete prestato e ricordate: non lo avete prestato a me, lo avete prestato all'Italia». (Applausi e grida di: Duce, Duce»).

L'entusiasmo della folla

Subito dopo «Giovinezza» egli vuole che venga cantato l'inno «Battaglioni M» la Massa riprende il coro entusiastico. Il rito volge al termine. Il Duce sorride al saluto entusiastico della moltitudine, resta ancora qualche attimo sul podio, poi scende e allora il reparto femminile accorre verso di lui con un unico anelito ed egli resta a lungo fra le giovani ausiliarie ascoltando il loro fiero grido di fede.

Dopo che il Duce ha lasciato il Castello, la legione «Ettore Muti» si è incolonnata per far ritorno alla sede. In testa si è messo il Maresciallo Graziani e dietro la colonna una massa di popolo ha percorso le vie del centro al canto degli inni della Patria.

La folla, che già aveva riconosciuto il Maresciallo, si è ammassata sotto le finestre della legione improvvisando una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce e invocando a gran voce Graziani. Dopo qualche minuto il Ministro delle Forze Armate è apparso ad un balcone esortando il popolo milanese ad accogliere unanime, come nel lontano 1935, l'appello del Duce. Ha concluso affermando che come allora la coalizione giudaico-massonica non riuscirà a strangolare l'Italia.

Le parole del Maresciallo hanno suscitato una nuova imponente manifestazione di fede sulla riscossa della Patria. Quindi il Maresciallo ha visitato la caserma accompagnato dal ministro Mezzasoma, dal capo della polizia generale Montagna e dagli ufficiali della legione. A conclusione della sua visita egli ha espresso al comandante Colombo il suo vivo elogio per l'organizzazione dei vari servizi.

Ai legionari della Guardia

Il Duce si è poi recato alla caserma della Guardia nazionale repubblicana in via Lamarmora. Lo accompagnano tutte le autorità. Nel cortile dell'edificio, pavesato con le insegne della Repubblica, sono schierati i reparti in armi. Dopo averli passati in rassegna, il Duce prende posto su un carro armato e pronuncia le seguenti parole:

«Legionari della Guardia!

«Vi ho concesso l'alto onore di costituire nel seno dell'Esercito repubblicano la prima arma combattente. Voi dovete essere in ogni istante e nell'adempimento del vostro dovere in pace e in guerra degni di questo privilegio. Ho la certezza che voi lo farete, perchè so che la fede che vi anima è ancora e sempre quella del glorioso squadrismo artefice della rivoluzione delle Camicie nere.

«In una sola parola io riassumo la consegna: voi dovete essere irreprensibili, in modo che il popolo italiano sia in ogni istante fiero di voi».

Le parole del Duce hanno suscitato l'entusiasmo dei volontari che, rotte le file, hanno circondato il carro armato acclamando lungamente al Duce. Ai militi della Guardia si è unita la folla che si è introdotta nel cortile della caserma per esprimere al Capo della Repubblica la sua devozione.

LA SETTIMANA SUI VARI FRONTI

La situazione bellica nella settimana testè decorsa si presenta come segue:

Fronte occidentale

Sono continuate le tre grandi battaglie per lo sfondamento del sistema difensivo tedesco alle frontiere occidentali del Reich: quella a sud di Dueren sul Roer, quella del Saarland e quella dell'Alto Reno.

Ad oriente di Aquisgrana la 1. Armata nordamericana ha cercato di travolgere le difese germaniche su breve tratto nell'ambito delle strade convergenti a Dueren senz'altro successo che quello di spostare la linea di combattimento tra Julich e Dueren lungo il Roer e di arenarsi nella foresta di Wenan, senza riuscire a forzare il passaggio del fiume, premessa necessaria per la progettata puntata su Colonia. Nel secondo epicentro del fronte, ai due lati di Saarlautern e sul Blies, i nordamericani hanno tentato di penetrare più profondamente nel sistema delle fortificazioni del precampo del vallo occidentale, ma nonostante la forte pressione esercitata, soltanto singoli fortini sono caduti in loro possesso. La situazione complessiva non si è quindi cambiata neppure in questo settore. A nord-est di Saargemund gli statunitensi hanno potuto raggiungere il fiume, senza aver tuttavia potuto ancora effettuare l'agognato passaggio. In Alsazia, tra i Vosgi settentrionali e il Reno, formazioni nemiche hanno attaccato sul corso medio e inferiore del Sauer ai due lati della foresta di Hagenau. Una puntata presso Seltz è stata bloccata. In tal modo il nemico è tenuto ancora lontano dalla pianura renana, che si apre dopo la stretta di Weissenburg, la quale divide il Palatinato orientale dalla Bassa Alsazia. Nell'Alta Alsazia i degollisti non hanno svolto operazioni degne di rilievo. La testa di ponte di Colmar è sempre collegata per largo fronte con le retrovie germaniche. Le fortezze atlantiche, da Lorient alle foci della Gironda, sono rimaste in possesso dei tedeschi. Nella lotta contro il traffico dei rifornimenti nemici gli U-Boote hanno affondato 5 navi per 34 mila tonnellate e due cacciatorpediniere.

Fronte meridionale

Oltre numerose puntate esploranti a sud di Bologna per saggiare la resistenza germanica, il Comando dell'8. Armata ha continuato i suoi attacchi in forze sia nel settore di Faenza, sia a nord di Russi, indicando chiaramente il piano del generale Clark: prima di lanciare all'attacco la 5. Armata, fare progredire l'ala sinistra inglese sulla via Emilia oltre Faenza, in modo da alleggerire il compito delle truppe nordamericane, sempre alle prese con un terreno assai difficile, mentre l'ala destra, avanzando oltre il Naviglio nel settore di Bagnacavallo, avrebbe dovuto operare una manovra avvolgente in piena pianura padana per mettere in crisi un vasto tratto della linea difensiva tedesca. Niente di tutto questo è avvenuto: l'ala destra dell'8. Armata è rimasta impantanata nella zona paludosa di Ravenna, il centro dello schieramento si è impegnato in duri quanto sterili conati per ampliare la testa di ponte sul Naviglio, mentre la ala sinistra ha cercato di riconquistare il terreno perduto attorno a Faenza.

Negli altri settori nulla di particolare rilievo.

Fronte orientale

Calma dalla Curlandia al settore di Tarnow in Galizia. Qui, lungo la linea Tarnow-Debica, i sovietici hanno ripreso la loro pressione in direzione di Cracovia e dell'Alta Slesia, pressione collegata con le operazioni nella parte nord orientale della Slovacchia tra il passo Dukla e Kosice e con quelle condotte nel settore Erlau-Miskolc in Ungheria per l'accerchiamento della Slovacchia attesa lungo la frontiera meridionale. La resistenza tedesco-magiara ha però frustrato il piano nemico. Da un'infiltrazione attuata presso Hatvan i sovietici si sono spinti fino a Waitzen presso il gomito del Danubio, minacciando Budapest da nord-est. Inoltre un forte gruppo nemico si è spinto nella depressione a nord del Danubio con obbiettivo lontano Bratislava, ma è stato immediatamente bloccato. Anche le ingenti forze nemiche, che hanno tentato avanzando da Erlau di insinuarsi nelle valli tra il massiccio del Matra e la catena del Bukk e quelle operanti nelle valli del Sajo e dell'Hernad sono state contenute impedendo loro ogni sfondamento.

La pressione sovietica contro Budapest e Goedoello e dalle linee che s'appoggiano al Danubio all'estremità nord-orientale del Balaton è continuata, raggiungendo i sobborghi meridionali della capitale. I sovietici operanti nel settore di Cinquechiese-Kaposvar hanno spinto forti coperture verso sud oltre la Drava e hanno tentato di stabilire considerevoli teste di ponte sul fiume, evidentemente per parare la minaccia delle Armate germaniche, che dalla Balcania avanzano verso settentrione.

Estremo Oriente

In Cina le forze nipponiche avanzanti da Nanning nella provincia meridionale del Kuangsi si sono congiunte con quelle che premono da esi provenienti dall'Indocina francese. Il congiungimento è avvenuto a Sullu circa 30 Km. a sud-ovest di Nanning. Nell'isola di Leyte dell'arcipelago delle Filippine si sono svolti accaniti combattimenti tra giapponesi e nordamericani per il possesso della città di Ormoc, specie sulla strada Ipil-Ormoc, dove i nipponici intendono interrompere i rifornimenti nemici. L'aeroporto di S. Pablo è stato occupato dai giapponesi.

Nei vari settori del Pacifico i nordamericani hanno perduto 1 nave da battaglia, 3 sommergibili, 3 cacciatorpediniere, 3 torpediniere e 15 trasporti.